

IL DUCA DELLE PRUGNE



Varietà del piacere

Non capita spesso uno spettacolo durante il quale potersi abbandonare ai piaceri dei sensi, serviti, coccolati e intrattenuti da uomini e donne seducenti pronti a soddisfare ogni desiderio.

Ne "Il Duca delle Prugne" capita. Pagando.
(è consigliato l'abito da sera)

regia e coreografia
con la collaborazione di
musiche
light design
interpreti

tecnica
video
costumi

realizzazione scene
organizzazione
promozione
produzione

con il sostegno di

Roberto Castello
Alessandra Moretti e Stefano Questorio
Stefano Giannotti, aa.vv.
Gianni Pollini
Caterina Basso, Silvia Berti, Claudia Catarzi,
Cristian Cerruto, Sara Dal Corso, Alessandra
Moretti, Mariano Nieddu, Tommaso Parisi,
Stefano Questorio, Ambra Senatore, Romina
Uguzzoni, Irene Vecchio
Andrea Giuliani
ALDES
in collaborazione con ROSE E SASSI di
Alessandra Marchi
Andrea Natalini
Sara Panattoni
Elena Lamberti
ALDES, SANTARCANGELO '07 International
Festival of the Arts, Centrale FIES,
L'ARBORETO
TEATRO DIMORA di Mondaino, IL GRUPPO
LIBERO - Teatro San Martino
MINISTERO per i Beni e le Attività Culturali
/ Dip. Spettacolo, REGIONE TOSCANA /
Sistema Regionale dello Spettacolo

'Il Duca delle Prugne' ha debuttato l'11 luglio al SANTARCANGELO '07 International Festival of the Arts.

Classico varietà, 'Il Duca delle Prugne' offre agli spettatori una pausa piacevole: due presentatori si alternano nell'introdurre balletti, numeri comici e strip tease. La rappresentazione del presente, tematica alla base del progetto pluriennale *Il migliore dei mondi possibili* che vede ultimate sei delle dieci parti previste, viene momentaneamente sospesa a favore dell'indagine attorno al concetto del piacere che, nonostante lo stile d'avanspettacolo, non si sottrae alla riflessione più sottile.

Il pubblico infatti viene accolto dagli artisti in eleganti abiti da sera in un night club disseminato di sedie e tavolini. Su ciascuno di essi gli spettatori trovano un menù dal quale è possibile scegliere buoni vini, superalcolici, piatti raffinati e una vasta gamma di servizi che vanno da massaggi di varia natura, alla possibilità di essere rinfrescati gentilmente da una o più graziose sventagliatrici, al servizio di messaggeria fra gli spettatori, alla polaroid ricordo, a diverse tipologie di baci. Non appena gli spettatori sono sistemati, mentre il pubblico continua a bere, mangiare e usufruire dei servizi, prende il via la sequenza dei numeri che, in un'atmosfera sempre più rilassata, disposta al piacere e disinibita, porta, dopo un paio d'ore di rilassato godimento, al gran finale.

'Il Duca delle Prugne', più che uno spettacolo, è una godibile e lussuosa esperienza che gli spettatori sono messi in condizione di condividere con gli interpreti, pretesto e occasione per riflettere sul proprio rapporto con il piacere, il denaro e il superfluo.

Il titolo dello spettacolo prende spunto da un famoso brano di Frank Zappa dal contenuto fortemente erotico.

Il progetto è curato da Roberto Castello con la collaborazione di Alessandra Moretti e Stefano Questorio, le musiche originali sono di Stefano Giannotti, il light design di Gianni Pollini.

Date effettuate da luglio 2007

> 11, 12 luglio

SANTARCANGELO '07
International Festival of the Arts ,
Teatro Dimora L'Arboreto di
Mondaino (RN)

> 15 luglio

SANTARCANGELO '07
International Festival of the Arts ,
Palestra Itc1, Santarcangelo (RN)

> 29 luglio

Festival LUNATICA '07, Castello di
Malgrate (MS)

> 4, 5 agosto

DRODESERA Festival '07, Centrale
di Fies (TN)

> 22/31 agosto

bè Bologna Estate '07, Cortile
Terribilia, via delle Belle Arti 54,
Bologna

> 18, 19, 20 ottobre

Vie Festival '07, Circolo Olimpia,
Vignola (MO)

> 20 novembre

DanzarTeatrando, Jack and Joe
Theatre, Cerbaia (FI)

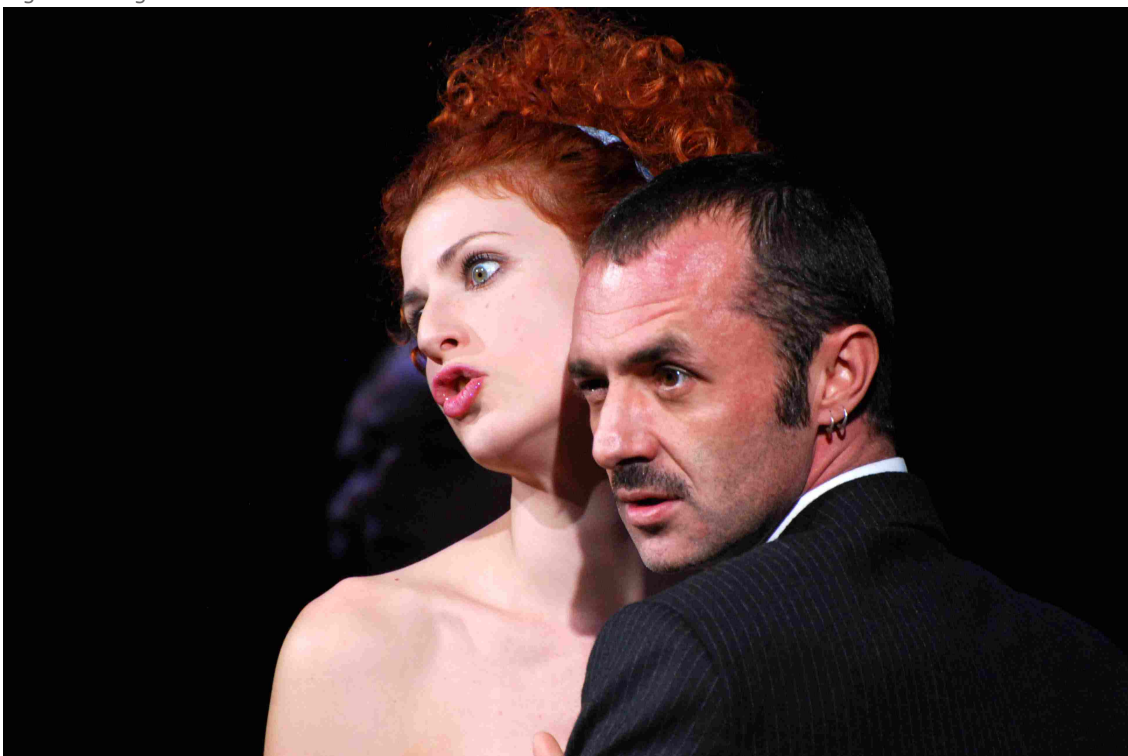


foto di Simon Neganti

La Stampa - Masolino d'Amico - 26 agosto 2007

"(...) Il tema della serata è (...) il piacere, del quale si sottolinea parecchio lo stretto rapporto col denaro, e il grande impegno della compagnia va nel coinvolgimento del pubblico, chiamato in causa in continuazione come certo a teatro non succede quasi mai.... (...) Ma poi e soprattutto c'è una serie di danze e balletti delle suddette ragazze, di solito scalze, in varietà di abbigliamenti neri, in assoluto, in coppia o in gruppo: danze e balletti deliziosamente coreografati e spiritosamente eseguiti, pieni di invenzioni divertenti e mai ripetitivi, su musiche da Cole Porter in poi (...), irresistibili. E' in questa zona, vale a dire nella maggior parte delle due orette complessive, che il giovane ensemble forte di una quindicina di elementi sdrammatizza meglio, se non il feticcio del denaro (quello è troppo robusto), perlomeno quello dei luoghi comuni più scontati riguardo all'erotismo dozzinale ...".

Lo Spettatore - Nicola Zuccherini - 27 agosto 2007

"... sorprendente performance che utilizza i mezzi dell'intrattenimento di sala e dell'avanspettacolo per realizzare un evento compiutamente teatrale. ... (...) il pubblico aderisce con entusiasmo ai proclami edonistici lanciati dal palco e intervallati da una tagliente satira contro il dominio del denaro e del possesso... È un lavoro che sembra raccogliere un cambiamento ormai in corso da tempo nelle modalità e nelle abitudini diffuse e inconsapevoli di fruizione dello spettacolo teatrale (...). Consumare pasti e bevande durante lo spettacolo, interagire con gli attori anche con il contatto fisico, vivere il dopoteatro nel teatro stesso non sono più novità da un pezzo: il merito di questo lavoro è nel trasformare questi nuovi usi (...) da inedite stravaganze, quali sono state finora, nella sostanza stessa dello spettacolo e infine di tutta la serata. Trovando peraltro immediata comprensione e completo apprezzamento in un pubblico ormai pronto a questo genere di cose e anzi, voglioso di incontrarne spesso. La bravura degli autori non è stata, perciò, solo nel pensare l'evento, ma anche nel metterlo in scena (e in sala!) usando gusto, levità, humour e finezza compositiva, senza volgarità ma anche senza iattanza intellettuale. Li aiutano anche gli interpreti con la loro carica e con la prontezza nel rispondere alle esigenze di una partitura variabile e incalzante. Un'esperienza da fare."



foto di Simon Neganti

La Repubblica XL - Mario Pellizzari - agosto 2007

"... divertente esperimento di night club in cui i camerieri/attori dopo aver servito al pubblico seduto ai tavoli drink, coccole, iniezioni di autostima e "mancamenti" salgono sul palco esibendosi in stile avanspettacolo, per intrattenere, ma anche far riflettere, con un finale (irraccontabile qui) travolgente."

Scanner.it - Tommaso Chimenti - 21 novembre 2007

"... Una banda d'attori, ballerini e performer si abbattono sulla platea, modellandola, plasmandola ai loro voleri. ... "Il Duca delle Prugne" fa star bene, fa respirare, senza affanni, senza assilli, senza pressioni. (...) non è soltanto un gioco, un lazzo imbonitore per concludere la serata. L'ironia pervade ogni parola, ogni passaggio che mantiene ritmo e calca e forza quando ce n'è bisogno. Stupirsi e "maravigliarsi" del prossimo numero. Niente di circense però. E' gioco allo stato puro, essenza infantile da far male alle guance, da ruga fissa verticale sotto lo zigomo. Castello (...) ha progettato un impianto delizioso, delineando l'ambiguità che corre ormai tra il godimento ed il pagamento. ... Poi il gioco si fa hard. Ma con delicatezza e rispetto. Niente di squallido: siamo a teatro. Qui non si compra. Si prestano attenzioni. Quelle che fuori non puoi avere. (...) il pubblico ci sta, vuol giocare fino in fondo, vuole finire, raschiare in fondo al barile della sua prugna-card ... La regia è partecipe e puntuale, gli attori (...) non fanno calare d'intensità il sottile pizzico di follia (...). Il servizio più richiesto sono le coccole: c'è quella timida, la sensuale, l'avvolgente. Si possono avere baci, teneri e tenui, farsi fare una polaroid, avere uno svenimento. (...) il più desiderato, il più richiesto, sono state certamente le "siringhe d'autostima".

Uno spettacolo come questo è proprio una bella iniezione di fiducia. Voto 8".

DUE n.10 supplemento di Sette Sere - Fabrizio Pasi - 10 marzo 2007

"Fin dal suo inizio "Il Duca delle Prugne" è uno spettacolo caustico, spiazzante, gradevolmente sgradevole. ...graffia resistendo alle tentazioni di qualunquismo, demagogia, retorica, ma anzi duramente, onestamente contro la ferocia dell'uomo verso il denaro, l'ostentazione, il benessere... il materialismo, in ultima analisi. ... Per palati raffinati e nel contempo forti e disincantati."

CENT'ANNI FA NASCEVA IL GRANDE ATTORE

Nino Taranto e Napoli

Il Comune di Napoli celebra Nino Taranto a cento anni dalla nascita. Martedì sarà depresso un cuscino di rose rosse presso la cappella di famiglia.

IN SCENA

Come al night per un varietà del piacere

Edonismo di fine estate Cantanti, strip tease, balletti e se lo spettatore cerca coccole, deve pagarle in prugne**MASOLINO D'AMICO**
BOLOGNA

Un po' di edonismo di fine estate prima dell'immersione autunnale nel teatro meno frivolo? Provate *Il duca delle prugne*, titolo da un brano di Frank Zappa, e promettente sottotitolo *Il varietà del piacere*. È uno spettacolo della compagnia Aldes diretta da e con Roberto Castello, ha debuttato a suo tempo al Festival di Sant'Arcangelo e oggi è approdato nel cortile dell'Accademia delle Belle Arti di Bologna. Anche se sul biglietto c'è stampato «prosa», si tratta in effetti di un varietà, anzi, di un cabaret, o me-

glio ancora, di quello che una volta, quando esistevano i night club, si sarebbe chiamato «floor show», con gli spettatori tutti seduti ai tavolini davanti a un piccolo palcoscenico, e in grado di ordinarsi bevande.

La compagnia Aldes nel vispo spettacolo di Roberto Castello dove tutto è fasullo

Il tema della serata è, vedi sopra, il piacere, del quale si sottolinea parecchio lo stretto rapporto col denaro, e il grande impegno della compagnia

va nel coinvolgimento del pubblico, chiamato in causa in continuazione come certo a teatro non succede quasi mai, e comunque più ancora di quanto succedeva nei night, dove la cantante poteva scendere nella sala e passare il boa intorno al collo dei clienti. Qui i membri femminili della compagnia quando non impegnati nei loro numeri fungono da cameriere, siedono con gli avventori, e a richiesta eseguono persino coccole e piccoli massaggi rilassanti per la cervicale; tutti extra da pagare, vedi il titolo, in prugne, ossia spuntando i simboli su una cartella che si acquista entrando. A forza di



Spogliarello nel «Duca delle prugne» in scena a Bologna

siose di restituire il maito. Questo ribadisce la scherzosità con cui le stesse avevano recitato la parte delle dominne, non per nulla il miglior numero visto sul palco è appunto lo striptease ironico di una di loro: parodia con appena qualche variazione di sapiente goffaggine, e su una musica argutamente inadatta.

Già, e lo spettacolo in che consiste? Consiste in qualche monologo sull'argomento in questione; in qualche apostrofe ai convenuti, esortati a contribuire con frasi singole a una filastroca finale di qualche assurdità; in un paio di esibizioni di prestidigitatori molto ma molto maldestri. Queste sono tutte cosette allegre, di sapore simpaticamente goliardico, a un passo dall'amatordico. Ma poi e soprattutto c'è una serie di danze e balletti delle suddette ragazze, di solito scalse, in varietà di abbigliamenti neri, in assolo, in coppia o in gruppo: danze e balletti deliziosamente coreografati e spiritosamente eseguiti, pieni di invenzioni divertenti e mai ripetitivi, su musiche da Cole Porter in poi, quasi sempre arcinote e irresistibili. E' in questa zona, vale a dire nella maggior parte delle due orette complessive, che il giovane ensemble forte di una quindicina di elementi sdrammatizza meglio, se non il feticcio del denaro (quello è troppo robusto), perlomeno quello dei luoghi comuni più scontati riguardo all'eroticismo dozzinale. Si riplica fino al 31.

annunciato che non si proseguirà se una certa somma non sarà reperita tra gli astanti, donde esitazioni e impacciate collette. Ma era solo per spaventarci, alla fine si sarà inseguiti dalle ex entraîneuses ancora fino al 31.

prugne si possono ottenere anche altri servizi, come una foto in polaroid.

La morale è che ogni piacere si paga, e a ribadirla ulteriormente, un paio di volte lo spettacolo si arresta, e viene



Alla corte del Duca delle Prugne

di Nicola Zuccherini
Lunedì, 27 Agosto, 2007

Una creazione che intrattiene e gratifica il pubblico. Così cambia il modo di andare a teatro con la nascita di nuovi protocolli della fruizione

È una strada stretta quella scelta dal gruppo Aldes guidato dal coreografo e regista Roberto Castello per *Il duca delle prugne*, sorprendente performance che utilizza i mezzi dell'intrattenimento di sala e dell'avanspettacolo per realizzare un evento compiutamente teatrale. Al pubblico seduto intorno ai tavolini che prendono il posto della platea viene offerto uno spettacolo di danze, canti, comicità e erotismo, mentre gli attori di volta in volta liberi dal "numero" in corso sul palco girano tra i tavoli e a richiesta servono bevande ma anche curiosi servizi, alcuni dei quali molto personali come massaggi, baci, coccole, perfino svenimenti tra le braccia e altre sorprese ancora. Tutto elencato in un preciso menu e "pagabile" con un ingegnoso sistema in cui insieme alla moneta corrente entrano le prugne del titolo. La serata è all'insegna del piacere, come più volte ripetono i due presentatori (uomo e donna) che guidano la serata: il pubblico aderisce con entusiasmo ai proclami edonistici lanciati dal palco e intervallati da una tagliente satira contro il dominio del denaro e del possesso. C'è anche ironia, qua e là, ma il pubblico non è sembrato accorgersene, nella serata cui abbiamo assistito, perché troppo preso dal felice compito di ridere, ammirare e lasciarsi andare con gratitudine alla leggerezza dello spettacolo. Perché di spettacolo si tratta, non si ha l'impressione di stare davanti a un una "performance", un "trattenimento" o una qualche happy hour di nuovo tipo, ma ci si accorge di essere di fronte a un organismo di salda struttura, anche se flessibile e mobile nelle sue parti, a una definita drammaturgia di tutta la serata, anche nelle parti chiaramente improvvisate. Il duca delle prugne realizza così un rapporto con il pubblico di tipo, se non nuovo, almeno molto insolito. Anche se l'azione risponde alla voglia di essere coinvolti di molti spettatori, non si tratta infatti di semplice "coinvolgimento", perché il pubblico non viene mai - o quasi - condotto a far parte dello spettacolo. Sarebbe forse più corretto parlare di interattività o, meglio ancora, di un avvicinamento estremo di alcuni margini dello spettacolo stesso agli spettatori, toccati (anche letteralmente) e chiamati in causa, ma sempre appunto come spettatori dell'opera, di cui godono ma non sono in alcun modo diretti coautori. È un lavoro che sembra raccogliere un cambiamento ormai in corso da tempo nelle modalità e nelle abitudini diffuse e inconsapevoli di fruizione dello spettacolo teatrale: la progressiva formazione di quelli che si possono chiamare i nuovi protocolli dell'andare a teatro. Consumare pasti e bevande durante lo spettacolo, interagire con gli attori anche con il contatto fisico, vivere il dopoteatro nel teatro stesso non sono più novità da un pezzo: il merito di questo lavoro è nel trasformare questi nuovi usi (che non significano assenza di abitudini e di un "costume", anzi) da inedite stravaganze, quali sono state finora, nella sostanza stessa dello spettacolo e infine di tutta la serata. Trovando peraltro immediata comprensione e completo apprezzamento in un pubblico ormai pronto a questo genere di cose e anzi, voglioso di incontrarne spesso. La bravura degli autori non è stata, perciò, solo nel pensare l'evento, ma anche nel metterlo in scena (e in sala!) usando gusto, levità, humour e finezza compositiva, senza volgarità ma anche senza iattanza intellettuale. Li aiutano anche gli interpreti con la loro carica e con la prontezza nel rispondere alle esigenze di una partitura variabile e incalzante. Un'esperienza da fare. In scena al Cortile del Terribilia dell'Accademia di Belle Arti di Bologna fino al 31 agosto.

I biglietti possono essere acquistati presso la biglietteria sul posto nei giorni di spettacolo a partire dalle 19 oppure presso l'Emporio della cultura in Piazza Maggiore 1 (ore 12-19) e su www.vivaticket.it. I posti sono limitati, quindi è consigliabile munirsi del biglietto per tempo.

Informazioni (ma niente prenotazioni telefoniche) anche presso il Teatro San Martino (051 224671).

Il Duca delle Prugne Varietà del piacere

Regia e coreografia Roberto Castello, con la collaborazione di Alessandra Moretti e Stefano Questorio, Musiche Stefano Giannotti, Light design: Gianni Pollini, Interpreti: Caterina Basso, Silvia Berti, Claudia Catarzi, Cristian Cerruto, Sara Dal Corso, Alessandra Moretti, Mariano Nieddu, Tommaso Parisi, Stefano Questorio, Ambra Senatore, Romina Uguzzoni, Irene Vecchio. Costumi ALDES, in collaborazione con ROSE E SASSI di Alessandra Marchi, realizzazione scene Andrea Natalini
Il 20 novembre 2007 nell'ambito di Danzar teatrando al Jack & Joe Theatre - Cerbaia (FI)

di TOMMASO CHIMENTI

Oh che bel Castello marcondirondirondello. La luce è soffusa in questo cabaret elegante e soft. Niente a che vedere con Brecht. Mistero e fumo. Ombra della carne. La passione ha lasciato il posto alla sensualità, la prostituzione alla leggerezza, il vedo all'immaginario. Estetica dei sentimenti. Niente è volgare, nemmeno le intenzioni. Una banda d'attori, ballerini e performer si abbattono sulla platea, modellandola, plasmandola ai loro voleri. Tavolini e sedie e l'occhio di bue che stringe adesso su ballerine in pose sincopate, strette in sorrisi da Can Can e gesti coreografici da Moulin Rouge, in danzatrici del ventre, in maghi spericolati e surreali, in narratori folli e psicotici (Tommy dove sei con la tua mazza?!). Signorine si aggirano tra i tavoli, sentono il polso della situazione. Piacere, godere, sorridere. Essere accomodanti, dare, donare quello che fuori non si trova più. Serenità, vicinanza, accoglienza, ascolto. "Il Duca delle Prugne" fa star bene, fa respirare, senza affanni, senza assilli, senza pressioni. E, se ci si fa prendere dentro, non è soltanto un gioco, un lazzo imbonitore per concludere la serata. L'ironia pervade ogni parola, ogni passaggio che mantiene ritmo e calca e forza quando ce n'è bisogno. Stupirsi e "maravigliarsi" del prossimo numero. Niente di circense però. E' gioco allo stato puro, essenza infantile da far male alle guance, da ruga fissa verticale sotto lo zigomo. Castello (vedere il suo www.aldesweb.org) ha progettato un impianto delizioso, delineando l'ambiguità che corre ormai tra il godimento ed il pagamento. I "servizi" sono espressi in prugne. Chi più paga più gode. Chi più spende per il piacere, suo e degli altri, meno spende in termini di frustrazione ed insoddisfazione. Un frutto che solitamente è destinato ad altri usi e concettualmente depositario di altre esperienze. E' l'idea dei soldi, della mercificazione dei bisogni, anche di quelli più ancestrali, che non significa esclusivamente carnali e primitivi. Infatti il cliente può chiamare a sé avvenenti hostess o stuart di bordo e richiedere massaggi in ogni salsa, solletico, sbottonatura della camicia. Poi il gioco si fa hard. Ma con delicatezza e rispetto. Niente di squallido: siamo a teatro. Qui non si compra. Si prestano attenzioni. Quelle che fuori non puoi avere. Se non pagando. O piangendo miseria, senza nobiltà, seminando solitudine e ricevendo, al massimo, pacche sulle spalle. Ma il pubblico ci sta, vuol giocare fino in fondo, vuole finire, raschiare in fondo al barile della sua prugna-card, succhiare la marmellata strizzata del frutto carnoso e viola. La regia è partecipe e puntuale, gli attori (tutti i suoi Aldes, da segnalare Ambra Senatore e Mariano Nieddu e Irene Vecchio, nella lettura iniziale che scioglie il ghiaccio teso, a sovrapporsi ed elidersi aggiungendosi e moltiplicandosi, a tratti annullandosi nello stesso suono in dialetti diversi) non fanno calare d'intensità il sottile pizzico di follia tenuta a freno dal Mangiafuoco. Il servizio più richiesto sono le coccole: c'è quella timida, la sensuale, l'avvolgente. Si possono avere baci, teneri e tenui, farsi fare una polaroid, avere uno svenimento. Per le signore è andato a ruba il "servizio marpione". Ma il più voluto e cercato, il più desiderato, il più richiesto, sono state certamente le "siringhe d'autostima". Uno spettacolo come questo è proprio una bella iniezione di fiducia.

Voto 8